

## I SENTIMENTI DEL MIGRANTE

Le lettere, il passaporto, le valigie di cartone: nell'inconscio della storica emigrazione italiana questi sono gli oggetti che in maggiore misura fissano e rappresentano i sentimenti del migrante. La lettera: l'intimità ritrovata di un momento, l'unico filo diretto con i propri cari e con le proprie radici. Il passaporto: il sigillo burocratico di un passaggio a una nuova esistenza. La valigia di cartone: lo spazio che ha racchiuso quel poco che è rimasto di un'altra vita in un'altra terra. Oggi le lettere sono sostituite dalle e-mail o da lunghe telefonate via Skype. I passaporti e le carte d'identità sono documenti di ordinaria amministrazione, utili anche per una trasferta rapida di lavoro o per un week-end di vacanza. Le valigie di cartone non esistono più, sostituite da una moltitudine di accessori per il viaggio. Eppure i sentimenti del migrante continuano a resistere: perché migrare è sempre una scelta difficile, che lascia lunghe ombre di solitudine e di nostalgia.



### I SACRIFICI DELLE DONNE

Il tema dell'emigrazione porta con sé il tema, non altrettanto noto, dei sacrifici delle donne. Nel migliore dei casi - in una casa dove il consumo economico è più che altro - le donne emigrate hanno la responsabilità di unire, della notte al giorno, il proprio lavoro a quello dei propri cari. In alcuni casi, come testimonia qualche "foto" (vedi l'immagine a fianco), si trovano le emigrate che, per la sola sopravvivenza, si sono ridotte a mendicare. Il lavoro come "occupazione" è stato il mezzo per sopravvivere. Il lavoro non è stato un mezzo per sopravvivere, ma un mezzo per sopravvivere. Il lavoro non è stato un mezzo per sopravvivere, ma un mezzo per sopravvivere. Il lavoro non è stato un mezzo per sopravvivere, ma un mezzo per sopravvivere.

### LO SGUARDO DEI RAMPINI

Non solo donne, ma bambini. I bambini emigrati sono stati per lo più bambini di strada. I bambini emigrati sono stati per lo più bambini di strada. I bambini emigrati sono stati per lo più bambini di strada. I bambini emigrati sono stati per lo più bambini di strada.



# Radici in mostra



# italea



Il viaggio verso le tue radici

## SITI WEB REGIONALI

- |  |  |  |  |
|--|--|--|--|
|  |  |  | <a href="http://italea.abruzzo.com">italea.abruzzo.com</a>                             |
|  |  |  | <a href="http://italea.basilicata.com">italea.basilicata.com</a>                       |
|  |  |  | <a href="http://italea.calabria.com">italea.calabria.com</a>                           |
|  |  |  | <a href="http://italea.campania.com">italea.campania.com</a>                           |
|  |  |  | <a href="http://italea.emilia-romagna.com">italea.emilia-romagna.com</a>               |
|  |  |  | <a href="http://italea.friuli-venezia-giulia.com">italea.friuli-venezia-giulia.com</a> |
|  |  |  | <a href="http://italea.lazio.com">italea.lazio.com</a>                                 |
|  |  |  | <a href="http://italea.liguria.com">italea.liguria.com</a>                             |
|  |  |  | <a href="http://italea.lombardia.com">italea.lombardia.com</a>                         |
|  |  |  | <a href="http://italea.marche.com">italea.marche.com</a>                               |
|  |  |  | <a href="http://italea.molise.com">italea.molise.com</a>                               |
|  |  |  | <a href="http://italea.piemonte.com">italea.piemonte.com</a>                           |
|  |  |  | <a href="http://italea.puglia.com">italea.puglia.com</a>                               |
|  |  |  | <a href="http://italea.sardegna.com">italea.sardegna.com</a>                           |
|  |  |  | <a href="http://italea.sicilia.com">italea.sicilia.com</a>                             |
|  |  |  | <a href="http://italea.toscana.com">italea.toscana.com</a>                             |
|  |  |  | <a href="http://italea.trentino-alto-adige.com">italea.trentino-alto-adige.com</a>     |
|  |  |  | <a href="http://italea.umbria.com">italea.umbria.com</a>                               |
|  |  |  | <a href="http://italea.valle-d'aosta.com">italea.valle-d'aosta.com</a>                 |
|  |  |  | <a href="http://italea.veneto.com">italea.veneto.com</a>                               |



SITO WEB NAZIONALE

**italea.com**

## Sommario

4



**Itinerari Cortona**  
Tra antichità, arte e gusto, il comune toscano racconta secoli di storia e accoglienza

18



**Recanati "Spartenze, raccontati e canti"**  
Il MeMa ha ospitato un evento dedicato all'emigrazione e al ritorno

8



**Itinerari Monte Sant'Angelo**  
Nel borgo che si staglia sul promontorio del Gargano si intrecciano fede e folclore

20



**L'intervista Jo Champa**  
Tra moda, cinema e impegno sociale, la sua è una storia di passione e identità

12



**Belluno 80 milioni di storie**  
Il turismo delle radici e Italea all'evento "Un viaggio tra memoria e futuro"

22



**In Italia Attività da scoprire**  
Dalla magia della menaica cilentana alla "guida ancestrale" a Trento

## News



## Partire? Sì ma con Italea Card

Nell'ambito del progetto è prevista Italea Card: una carta digitale che darà diritto a sconti, agevolazioni e servizi da parte delle aziende partner di Italea.

## 2024, un anno da ricordare

Il 2024 è l'Anno delle radici italiane nel mondo, dedicato all'accoglienza dei viaggiatori delle radici, e si presenta come il momento ideale per un viaggio nel Belpaese.

## Ecco cosa vuol dire "talea"

Il nome Italea deriva da "talea", una pratica con cui si consente a una pianta di propagarsi. Recidendone una parte e ripiantandola, le si può dare una nuova vita.

**Cortona**  
TOSCANA



Tra arte rinascimentale,  
mura antiche e sapori autentici  
il borgo racconta secoli  
di storia e accoglienza



## Il cuore etrusco della Toscana

Sorto in una terra di leggende e tradizioni, Cortona è un'accogliente cittadina in provincia di Arezzo, posta sul rilievo montuoso della Valdichiana e attraversata dalla Via Romea. Se storicamente è stato un importantissimo centro etrusco (come dimostrano i due chilometri di mura risalenti al V secolo a.C.), oggi è un borgo pittoresco dall'architettura tipicamente medievale, tra palazzi antichi, vicoli stretti e botteghe artigiane.

La scoperta del borgo inizia con la bellissima Cattedrale di Santa Maria Assunta, costruita nel 1456, e prosegue fuori città con il Santuario della Madonna delle Grazie al Calcinaio. Tra le due importanti architetture religiose, vale la pena fermarsi al MAEC - Museo dell'Accademia Etrusca e della Città di Cortona, per osservare pezzi unici come una barchetta funebre egizia (2000 a.C.), un lampadario etrusco in bronzo (IV secolo a.C.), una fibula in oro a forma di pantera accovacciata e il testo etrusco conosciuto come Tabula Cortonensis. Da vedere anche il Museo Diocesano, che conserva tra le sue opere anche l'Annunciazione del Beato Angelico e la Deposizione di Luca Signorelli. Da non perdere, infine, l'area archeologica di Cortona, la Fortezza del Girifalco, l'Abbazia di Farneta e gli edifici funerari di epoca etrusca, noti come Meloni e Tanelle (come il tumulo II del Sodo). Cortona





### ALTRI LUOGHI DA VISITARE

Da vedere il centro storico di Arezzo. Imperdibili le mete turistiche nei pressi del Lago Trasimeno, in particolare Castiglione del Lago e Passignano sul Trasimeno.



### COME ARRIVARE

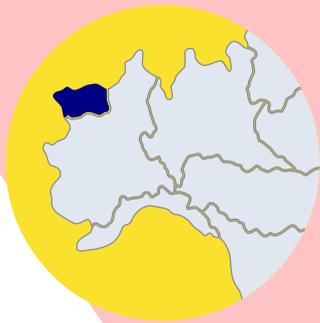
L'aeroporto di riferimento è a Perugia (46 km), mentre la stazione ferroviaria è a Camucia Cortona (2 km). In automobile da Roma: prendere A1dir/E35 e A1 in direzione di SP 32 a Cortona, prendere l'uscita Cortona da Raccordo Autostradale 6 Bettolle-Perugia/Raccordo Autostradale A1 Perugia, seguire SP 32, Via Italo Scotoni e Strada Provinciale Umbro Cortonese in direzione di Cortona.



è anche un luogo dove godersi anche eventi particolarmente interessanti, soprattutto l'estivo "Cortona On The Move", festival di fotografia contemporanea il cui periodo di esposizione va da luglio a ottobre. Ogni anno ad agosto e settembre si svolge poi "Cortonantiquaria", una tra le mostre italiane di antiquariato più longeve.

Infine, soprattutto per chi ritorna per riscoprire le proprie radici culturali, il 22 febbraio c'è la festa patronale dedicata Santa Margherita. Altro elemento culturale fondamentale è la gastronomia tipica, che a Cortona offre prodotti imperdibili come la carne di Chianina e vini di ottimo livello da scoprire e degustare lungo la Strada del Vino Terre di Arezzo e la Strada dei Vini di Cortona. Tra sapori, tradizioni e monumenti storici, Cortona è pronta a mostrare la vera essenza della Toscana.





## Ayas VALLE D'AOSTA

Dalle case di Antagnod alla vitalità di Champoluc, l'incantevole Comune conserva lo spirito tradizionale valdostano

# Ayas, dove la montagna racconta

Ayas è un incantevole Comune della Valle d'Aosta che offre una combinazione unica di paesaggi mozzafiato, cultura alpina e attività all'aria aperta. Conosciuto per le sue pittoresche frazioni come Champoluc e Antagnod, è una destinazione ideale per chi cerca una vacanza all'insegna della natura, dello sport e della tradizione.

Il progetto "Museo Diffuso" mira a valorizzare questo patrimonio culturale attraverso un circuito informativo che collega i vari villaggi, permettendo ai visitatori di scoprire la ricca eredità culturale della zona. Champoluc, situata a 1.558 metri di altitudine, è la frazione più grande e rappresenta il fulcro delle attività turistiche di Ayas.

Circondata da maestose montagne, offre una vasta gamma di servizi per gli amanti dello sci in inverno e per gli escursionisti in estate. A 1.764 metri di altitudine si trova Antagnod, un affascinante borgo che offre una vista panoramica sul massiccio del Monte Rosa. Conosciuto per le sue tradizionali case in legno e pietra, Antagnod conserva intatta l'architettura tipica valdostana, offrendo ai visitatori un tuffo nel passato e nella cultura locale.

Ayas è una destinazione che offre attività per ogni stagione. In inverno, gli appassionati di sci possono usufruire delle piste del comprensorio Monterosa Ski, che collega Ayas con le valli di Gressoney e Alagna, offrendo chilometri di piste adatte a tutti i livelli. Per chi cerca alternative allo sci alpino, sono disponibili percorsi per racchette da neve e sci di fondo. Durante l'estate, Ayas si trasforma in un paradiso





Foto Enrico Romanzi



### ALTRI LUOGHI DA VISITARE

A circa 50 km, Aosta offre attrazioni come l'Arco di Augusto e la Cattedrale di Santa Maria Assunta.



### COME ARRIVARE

Da Aosta, prendere la SS26 in direzione di Chatillon, poi seguire le indicazioni per Ayas. Il viaggio dura circa 1 ora (50 km). Da Torino, prendere l'autostrada A5 e seguire le indicazioni per Ayas. La stazione ferroviaria più vicina è quella di Chatillon-Saint-Vincent. Da lì, è possibile prendere un autobus o un taxi per raggiungere Ayas (circa 30 minuti). L'aeroporto più vicino è l'Aeroporto di Torino-Caselle (circa 120 km).



Foto Enrico Romanzi

per escursionisti e amanti della natura. Numerosi sentieri si snodano attraverso boschi, alpeggi e laghi alpini, offrendo panorami spettacolari e la possibilità di avvistare fauna selvatica. Il Monte Zerbion, con i suoi 2.722 metri, è una delle mete preferite per gli escursionisti che cercano una sfida e una vista impareggiabile sulla valle.

Oltre alle bellezze naturali, Ayas vanta un ricco patrimonio culturale. Il Museo Parrocchiale offre uno spaccato della storia e delle tradizioni locali, mentre la Chiesa di San Martino, con i suoi affreschi e l'architettura tipica, rappresenta un esempio significativo del patrimonio religioso della zona.

## Prosegue il viaggio alla scoperta delle nostre radici

Ecco il tredicesimo numero del magazine dedicato al Turismo delle radici. Continua il viaggio in tutte le Regioni italiane alla scoperta delle meraviglie presenti negli oltre 800 Comuni che fanno parte del progetto Italea.



## Monte Sant'Angelo PUGLIA

# L'essenza sacra di Monte Sant'Angelo

Castelli, affreschi medievali,  
vie di pellegrinaggio: nel comune  
sul promontorio del Gargano  
si intrecciano fede e folklore

Monte Sant'Angelo, in provincia di Foggia, è un centro urbano del Gargano, famoso per il santuario di San Michele Arcangelo, patrimonio UNESCO meta di pellegrinaggio dei cristiani fin dal VI secolo. A due passi dalla cittadina si trova anche la Foresta Umbra, le cui faggete sono il secondo patrimonio UNESCO della zona, il che rende Monte Sant'Angelo la "Città dei due Siti UNESCO". Altro fulcro della cittadina è la famosa grotta dell'arcangelo Michele, a testimoniare il legame del territorio con la figura angelica e la natura calcarea del suolo. Proprio intorno a questa grotta, insieme al Santuario, nacque il primo nucleo di Monte Sant'Angelo.

L'esigenza di accogliere i numerosi pellegrini, col passare dei secoli, ha favorito la nascita delle cosiddette "mansioni" e, successivamente, del Rione Junno con le sue tipiche case, risultato dei flussi che giungevano in città dalla Via Micaelica, dalla Via Sacra Langobardorum e dalla Via Francigena. Oltre ai siti UNESCO e alla grotta, la visita al centro storico comprende il maestoso Castello Normanno-Svevo-Aragonese, seguito dal misterioso Battistero di San Giovanni in Tumba (detto "Tomba di Rotari") e dalla meraviglia della Chiesa di Santa Maria Maggiore e dei suoi affreschi.

Si prosegue con l'Abbazia di Santa Maria di Pulsano e i suoi Eremi, verso la magica Foresta Umbra o lungo la costa della marina. Tra le istituzioni museali, invece, sono da vedere i Musei TECUM del Santuario (TEsori del CULto Micaelico), il MeTA (Museo Etnografico Tancredi) e il Museo naturalistico della Foresta Umbra. Di particolare interesse anche le radici culturali locali e le tradizioni culinarie. Nel primo caso, sono tanti gli eventi che animano la cittadina durante l'anno: "Fanoje" di San Giuseppe il 18 marzo con grandi falò; i riti della Settimana Santa con un'emozionante Processione il Venerdì Santo; il festival per promuovere il "Dies Festus"





# italea

Il viaggio verso le tue radici



## ALTRI LUOGHI DA VISITARE

Sulla costa, sono da vedere Vieste e Manfredonia. Nell'entroterra, c'è tutto il Parco Nazionale del Gargano da esplorare.



## COME ARRIVARE

Gli aeroporti di riferimento sono quelli di Bari e Napoli, mentre la stazione ferroviaria è quella di Trinitapoli (41 km). In automobile da Roma: prendere A24, seguire A25/E80 e E55 in direzione di SS 673 Dir/SS 89, prendere l'uscita Foggia, seguire SS 89 in direzione di Strada Provinciale 55 a Monte Sant'Angelo.

Foto Comune Monte Sant'Angelo



dell'Apparizione dell'Arcangelo Michele sul Monte Gargano, l'8 maggio; la manifestazione del 25 giugno dedicata al riconoscimento UNESCO delle tracce longobarde del Santuario di San Michele Arcangelo; le celebrazioni il 7 luglio per il secondo riconoscimento UNESCO alle faggete; la Festa Patronale in onore di San Michele Arcangelo il 29 settembre, preceduta nella settimana precedente dal "Corteo storico delle apparizioni di San Michele Arcangelo" con centinaia di figuranti. Per quanto riguarda la cultura contadina e dell'alimentazione montanara e garganica, spiccano i tanti usi del pane: pane e pomodoro, pancotto e "acquasale".

Da provare anche i piatti della tradizione come lagane con ceci e baccalà, orecchiette con cime di rape, favetta e cicorie, caciocavallo podolico e ostie piene (uno dei dolci tipici più noti). Al termine della visita, non resta che salutare una cittadina affascinante dove la montagna abbraccia il mare e dove eremi incastonati nella roccia raccontano il silenzio insieme alle vie dei fedeli, tra misticismo e sapori tradizionali della Puglia.

## Vaticano

La scoperta del certificato di battesimo del bisnonno di Prevost ricostruisce le sue origini italiane



# Dalle riviere liguri a Chicago: le radici di Papa Leone XIV

C'è un filo che lega Sanremo a Chicago, passando per New Orleans. È una storia di radici, di viaggi e di trasformazioni che affonda nel cuore dell'Ottocento e riemerge oggi grazie a un documento custodito nella canonica della concattedrale di San Siro: il certificato di battesimo del bisnonno di Robert Francis Prevost, oggi Papa Leone XIV. Un documento che conferma l'origine sanremese della famiglia del pontefice e che riporta alla luce un passato intrecciato alla grande epopea dell'emigrazione italiana.

Il protagonista è Iacopo Martino, nato il primo gennaio del 1806 e battezzato il giorno successivo a Sanremo. È il primo nome di una linea genealogica che, generazione dopo generazione, attraversa l'Atlantico e cambia volto: da Iacopo a Giacomo, poi Jacques, e infine il cognome Martino che diventa Martinez, una volta stabilitisi negli Stati Uniti.

A ricostruire questa vicenda è stata La Stampa, in un articolo del 13 maggio che cita direttamente il registro parrocchiale conservato a San Siro. Il documento non lascia dubbi: accanto al nome del neonato compaiono quelli del padre Nicolò e della madre Caterina Mirasca, insieme a padrino e madrina, Nicolao Angeloni e Maria Margiotto. Una pagina vergata a mano, rilegata in un volume con la scritta "1806" sul frontespizio, che rappresenta una testimonianza preziosa non solo per la genealogia familiare, ma anche per il valore simbolico che riveste.

La diocesi di Ventimiglia-Sanremo, interpellata dal quotidiano, ha confermato ufficialmente la presenza del documento nella canonica, pur senza rilasciare commenti sull'intera vicenda.

La linea materna, quella da cui discende direttamente il pontefice, prosegue poi per altre quattro generazioni. Dopo il trasferimento negli Stati Uniti, il cognome si trasforma in Martinez e arriva fino a Mildred, che sposa Louis Marius Prevost. Dalla loro unione nascono tre figli: Louis Martin, John Joseph e Robert Francis, che prenderà il nome di Leone XIV.

Una vicenda che ricalca molte storie italiane: partenze silenziose, cognomi che si adattano, identità che si trasformano. Ma che conservano, nel cuore, un'origine precisa.

Robert Francis Prevost, pontefice con il nome di Papa Leone XIV, è nato a Chicago il 14 settembre 1955



Foto Vatican Media



## Italea

Enti locali, musei, scuole e tour operator uniti per valorizzare il progetto e il turismo delle radici

# Fare rete per potenziare il segmento

Parola d'ordine collaborazione: tra enti territoriali, tour operator, musei, istituzioni accademiche, associazioni. L'obiettivo comune è fare rete per potenziare il turismo delle radici, «un segmento con potenzialità enormi ancora da esplorare e potenziare», ha detto Luigi Maria Vignali, direttore generale per gli Italiani all'estero della Farnesina, intervenendo al Tavolo Tecnico di coordinamento sul turismo delle radici, che si è svolto il 29 maggio in videoconferenza. Al centro di questa rete c'è Italea, il programma di promozione del turismo delle radici lanciato dal Ministero degli Affari esteri all'interno del progetto PNRR e finanziato da NextGenerationEU. Vignali ha ricordato che il percorso del Tavolo Tecnico è iniziato nel 2018 e ha «ottenuto risultati straordinari»: la piattaforma italea.com ha registrato finora oltre 1,5 milioni di contatti, Italea card ha oltre 730 partner e 12mila viaggiatori delle radici iscritti. «Dati importanti che confermano un'attenzione diffusa – ha proseguito Vignali – Vogliamo mantenere il raccordo con gli enti territoriali, continueremo in questo scambio di idee per promuovere le aree interne e punteremo sulla formazione con delle "pillole" che diffon-

deremo a breve». In programma anche un ciclo di conferenze con i Comuni che hanno partecipato al Bando delle Radici, per raccogliere i loro suggerimenti e immaginare future iniziative; il coinvolgimento della rete dei musei, nata proprio su impulso di Italea; il confronto con il Ministero dell'Istruzione per fare in modo che la storia dell'emigrazione venga studiata negli Istituti secondari. Il Tavolo Tecnico di Coordinamento sul turismo delle radici, a cui hanno partecipato centinaia di stakeholder, si conferma quindi un'opportunità preziosa per fare rete e promuovere questo particolare segmento turistico attraverso una sinergia integrata. «Un'iniziativa che nasce dalla collaborazione sul territorio e che vede nell'interazione il motivo del suo successo», ha sottolineato Giovanni Maria De Vita, responsabile del Progetto Italea.

Luigi Maria Vignali,  
direttore generale per  
gli Italiani all'estero  
della Farnesina



## Nuove figure professionali per accogliere i viaggiatori

Nuove figure professionali per accogliere al meglio i viaggiatori delle radici. Giovanni Maria De Vita, responsabile del progetto Italea, ne ha parlato all'Annual International Meeting, promosso il 21 maggio a Roma da Confprofessioni e Aprinternational. «Abbiamo puntato molto sulla formazione di nuove figure professionali in grado di accogliere questi viaggiatori che sono dei turisti particolari, che vengono per vivere delle emozioni e per partecipare ad esperienze», ha detto De Vita. Quello del turismo delle radici «è un settore strategico per il territorio e il nostro è un approccio innovativo, perché si tratta di un segmento nuovo del turismo e perché può fornire delle risposte alle esigenze di stagionalizzazione attraverso la riscoperta di questo patrimonio immenso che sono le aree rurali e i piccoli borghi».

## Roma guarda al 2033 e al Giubileo straordinario

L'evento "Innovazione, infrastrutture, turismo e sostenibilità: verso il Giubileo 2033" ha offerto a Roma un momento di confronto tra istituzioni, imprese e rappresentanti del settore turistico, del commercio e delle infrastrutture. Promosso dall'Osservatorio Riparte l'Italia, l'incontro ha analizzato i primi risultati del Giubileo e discusso strategie per uno sviluppo sostenibile. Tra i temi affrontati nei panel tematici: sostenibilità, investimenti in infrastrutture e nell'innovazione tecnologica, ruolo del turismo e del commercio come volano per la crescita economica e culturale della Capitale e del Paese. Si è parlato anche di Turismo delle Radici con Giovanni Maria De Vita, consigliere d'Ambasciata, responsabile del progetto PNRR Turismo delle radici del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale.

## Belluno

Il turismo delle radici e Italea protagonisti dell'evento "Un viaggio tra memoria e futuro"



# Ottanta milioni di storie ecco l'Italia che ritorna

Il turismo delle radici è stato il protagonista dell'evento "Un viaggio tra memoria e futuro", organizzato a Belluno il 22 e 23 maggio dall'associazione Radici Venete in collaborazione con diverse realtà locali e nazionali, tra cui Italea, il programma promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale nell'ambito del PNRR e finanziato da NextGenerationEU dedicato proprio al turismo delle radici. Nel corso della prima giornata, tenutasi presso l'aula magna del Seminario Gregoriano nel centro storico del capoluogo dolomitico, si è svolto un dibattito dal titolo: "Italodiscendenti: una risorsa per il futuro dell'Italia?". Tra gli interventi più significativi, quello di Giovanni Maria De Vita, responsabile del progetto Italea, che ha messo in luce come questo segmento turistico rappresenti una grande occasione per valorizzare territori spesso esclusi dai grandi flussi turistici. «Parliamo di oltre 80 milioni di persone nel mondo che hanno origini italiane - ha spiegato - e che desiderano conoscere i luoghi dai quali partirono i loro antenati. È un desiderio profondo, che coinvolge non solo la mente, ma anche il cuore». Secondo De Vita, il turismo delle radici non coinvolge semplici visitatori, ma viaggiatori consapevoli, portatori di storie e motivazioni personali. Tra le comunità più attive in questo senso c'è proprio quella veneta, con oltre cinque milioni di discendenti all'estero. E proprio questi legami, se coltivati, possono generare rapporti proficui non solo sul piano culturale, ma anche economico e sociale.

Il progetto Italea - della durata triennale e finanziato con 20 milioni di euro - ha come obiettivo proprio la creazione di reti tra territori e l'attivazione di buone pratiche. «Stiamo lavorando per ottenere nuovi fondi - ha aggiunto De Vita - così da dare continuità a un'azione sinergica che coinvolge istituzioni nazionali, regionali e locali».

Al confronto sono intervenuti anche Oscar De Bona, presidente dell'Associazione Bellunesi nel Mondo e di UNAIE, Maurizio Paniz, presidente onorario della stessa associazione, Silvia Calligaro, sindaca di Vigo di Cadore e vicepresidente della Provincia di Belluno, Franco Conte, presidente dell'Associazione Internazionale Trevisani nel Mondo, e il giurista Bruno Barell, docente all'Università di Padova.

La seconda giornata ha puntato i riflettori su un altro tassello chiave del turismo delle radici: i Musei dell'Emigrazione. L'incon-





Oscar De Bona, presidente dell'Associazione Bellunesi nel Mondo e di UNAIE



tro si è svolto al MiM – Museo Interattivo delle Migrazioni di Belluno (nella foto in alto), nato una decina d'anni fa grazie all'impegno dell'Associazione Bellunesi nel Mondo.

«Questi musei sono fondamentali – ha osservato De Vita – non solo per i viaggiatori delle radici, ma per tutti coloro che vogliono conoscere più a fondo la storia dell'emigrazione italiana. Sono luoghi di memoria, ma anche di relazione, che ci aiutano a capire quanto abbiano inciso i nostri connazionali nel mondo».

De Vita ha ricordato come, nel dicembre scorso, sia stata ufficialmente lanciata la Rete dei Musei dell'Emigrazione Italiana, promossa dal progetto Italea, e che raccoglie realtà sparse dal Veneto alla Campania, dalla Sicilia alle Marche. Il sito italea.com ospita una sezione dedicata, utile per mettere in contatto persone e territori.

Tra gli interventi della giornata anche quello di Walter Brunello, presidente di Radici Venete, che ha sottolineato come il settore stia facendo nascere nuove figure professionali: dal genealogista – un tempo visto solo come storico – a guida in grado di costruire itinerari personalizzati tra archivi parrocchiali e comunali. Un'occasione, secondo Brunello, per valorizzare territori lontani dalle rotte del turismo tradizionale.

Ha portato il suo contributo anche Marco Crepez, direttore dell'Associazione Bellunesi nel Mondo, che ha ricordato la specificità del MiM, definendolo un museo "non convenzionale", fatto più di voci e storie che di oggetti: «Abbiamo digitalizzato documenti e immagini, creando percorsi interattivi accessibili con tecnologie moderne. Il nostro obiettivo è ampliare la struttura e dare al museo un respiro non solo provinciale, ma regionale».



A sinistra Giovanni Maria De Vita, responsabile del progetto Italea

## Emigrazione

Inaugurata a Magliano Sabina l'opera di Luciano Minestrella che rappresenta l'incontro tra chi è partito e chi è rimasto



# Due figure, un solo popolo il significato di "Legàmi"



Un'opera per far "incontrare" chi parte e chi resta. È stata inaugurata sabato 17 maggio a Magliano Sabina (Rieti) "Legàmi" di Luciano Minestrella, che rappresenta due persone che si guardano e che continuano a comunicare. «L'opera vuole omaggiare chi è partito e chi è rimasto: il coraggio dell'uno e la resilienza dell'altro – ha raccontato l'artista – Vorrei arrivare al punto di non vedere in questa scultura due persone differenti, una che è andata e una che è rimasta, ma un'unica persona, una cultura, un territorio, un popolo, una comunità. La scultura è fatta in modo tale che può essere vista da tante angolature e ogni angolatura è una sfaccettatura del racconto di una comunità: di chi per crescere è andato via e di chi, per continuare a vivere, è rimasto». «Quest'opera è un omaggio che la città di Magliano Sabina vuole rivolgere alla sua comunità di maglianesi nel mondo. Sono

due persone che si guardano e che continuano a comunicare, che è quello che succede tra le comunità italiane e le comunità all'estero», ha affermato Giovanni Maria De Vita, Consigliere d'Ambasciata e responsabile di Italea, progetto dedicato al Turismo delle Radici lanciato dal Ministero degli Affari esteri. «Il progetto Italea tende a far incontrare queste comunità, tenendo presente che il ricordo di chi è partito è sempre molto forte in chi resta. Le nostre comunità all'estero – ha sottolineato De Vita – sono una grande opportunità per il nostro Paese. Celebrarle con un'opera come questa dimostra quale sia l'attenzione e la passione che l'Italia ha per loro. Bisogna lavorare per migliorare il rapporto bilaterale, per intensificarlo, e il progetto Italea ha proprio questo obiettivo».





«Teniamo molto a quest'opera come comunità e come amministrazione, che lega il passato, il presente e il futuro: le oltre 120 famiglie che nel 1920 da Magliano Sabina andarono in America, chi oggi è tornato e chi da qui non se n'è mai andato», ha detto il sindaco di Magliano Sabina, Giulio Falcetta. «Abbiamo voluto cogliere l'opportunità del turismo delle radici, del grande e importante progetto del Ministero degli Esteri, per cavalcare quella che per noi è un'onda che ci porta in America e ci fa tornare da noi, con cui stiamo anche aprendo rapporti commerciali con le aziende. Crediamo molto nel rapporto tra passato, presente e futuro», ha concluso Falcetta. «Siamo qui a Magliano Sabina in occasione dell'inaugurazione di quest'opera molto affascinante che ricorda i legami fra coloro che sono partiti e coloro che sono restati. Magliano Sabina – ha spiegato Loreta Di Fazio, di Italea Lazio – è un territorio che ha avuto una forte emigrazione verso l'estero e quindi ha sviluppato una certa sensibilità nel connettere i discendenti di coloro che sono emigrati con le persone che vivono qui. Noi come Italea Lazio ci occupiamo di aiutare i discendenti di coloro che sono emigrati a tornare nei luoghi di origine, in questo caso a Magliano Sabina». Durante l'evento è stato possibile visionare la mostra documentale sugli emigrati Maglianesi "Navi di uomini... L'emigrazione di maglianesi" curata dalla dottoressa Caterina Placidi.

Qui e nella pagina precedente le immagini della presentazione dell'installazione



## Editoria

All'evento la Farnesina ha presentato le guide e i fumetti dedicati all'emigrazione italiana



# Alla scoperta delle radici al Salone del Libro di Torino

Lo scorso 16 maggio, al Salone del Libro di Torino, il Ministero degli Affari esteri ha promosso l'incontro "Un viaggio alla scoperta delle proprie radici: le guide e i fumetti sull'emigrazione italiana". Presenti Dario Cortese e Marco Rossi del MAECI, insieme alla fumettista Cecilia Bozzoli, per riflettere sul ruolo della narrazione e del linguaggio visivo nel raccontare l'emigrazione italiana nel mondo. «Raccontare l'emigrazione oggi – ha spiegato Rossi – non significa solo documentare il passato, ma creare strumenti culturali capaci di parlare alle nuove generazioni, rafforzando legami identitari e affettivi con l'Italia». E ha aggiunto: «Parliamo di oltre 7 milioni di italiani all'estero e circa 80 milioni di italo discendenti: un potenziale enorme di connessioni e appartenenze da riscoprire», evidenziando l'importanza di sviluppare progettualità concrete su scala internazionale. L'incontro ha dato spazio ai progetti editoriali della Direzione Italiani all'estero della Farnesina, che attraverso il fumetto raccontano l'epopea dell'emigrazione italiana. "Celeste, bambina nascosta", illustrato da Cecilia Bozzoli, ha riportato alla luce la condizione dei lavoratori stagionali in Svizzera, costretti a lasciare i figli nascosti per anni. «Nessuna invenzione – ha precisato Bozzoli – solo fatti realmente accaduti, emersi da testimonianze di famiglie divise e marginalizzate per decenni». Presentato anche il fumetto realizzato in Belgio sulla vicenda dei lavoratori italiani emigrati dopo il secondo Dopoguerra in seguito all'accordo "carbone in cambio di braccia". Disegnato da Antonio Cossu, artista italo-belga e docente all'Accademia di Belle Arti di Tournai, il volume racconta il sacrificio quotidiano degli operai italiani nelle miniere belghe, ed è stato distribuito nelle scuole francofone con il sostegno della Regione Vallonia. Accanto a Celeste, anche opere come "Il canto del gallo", un libro-game sugli esuli italiani in Francia, e Butterflies in the Brownstone, ambientato a New York, che mostrano l'evoluzione della migrazione italiana, dal dopoguerra fino ai flussi più recenti, spesso legati a studenti, ricercatori e professionisti in cerca di opportunità. Fiore all'occhiello dell'iniziativa è stato il progetto Italea, promosso dal MAECI e finanziato dal PNRR, che punta a incentivare il cosiddetto turismo delle radici. Attraverso guide, itinerari personalizzati e agevolazioni come Italea Card, il progetto si rivol-



ge a italo discendenti di tutto il mondo desiderosi di riscoprire i luoghi d'origine delle proprie famiglie. «Il viaggio delle radici – ha sottolineato Cortese – non è un'esperienza turistica qualsiasi: è un percorso intimo, personale, che spesso diventa un modo per ritrovare se stessi». Le guide regionali, realizzate ad hoc, offrono strumenti per ricostruire il proprio albero genealogico e scoprire tradizioni, feste, pietanze e personaggi illustri del territorio. Un modo concreto per valorizzare i piccoli comuni, rilanciare l'economia e rinsaldare i legami con chi dall'Italia è partito, ma non ha mai dimenticato le proprie radici.



## Lagopesole

Il Comune in provincia di Potenza diventa una tappa strategica per i viaggi "di ritorno" promossi dal MAECI con il progetto Italea

# Il nuovo volto del Museo dell'Emigrazione Lucana

«Sabato 17 maggio con Italea abbiamo partecipato a un'importante iniziativa organizzata dal Centro dei Lucani nel mondo Nino Calice, presso il Museo dell'Emigrazione Lucana di Castel Lagopesole, che si è arricchito di nuovi spazi grazie al progetto di ricerca BASILICATÉ. Oggi i Lucani provenienti da ogni parte del mondo hanno un nuovo punto di riferimento per scoprire la loro storia e una nuova tappa per i loro viaggi delle radici».

A parlare è Marina Gabrieli, Coordinatrice nazionale "Turismo delle radici" del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale. Dal 17 maggio nel Castello di Lagopesole, in provincia di Potenza, sono aperti infatti al pubblico nuovi spazi del MEL – Museo dell'Emigrazione

Lucana e la sede rinnovata del Centro dei Lucani nel Mondo Nino Calice, istituito dalla Regione Basilicata. Nuovi ambienti destinati ad attività culturali, eventi e momenti di incontro con le comunità. Oltre a un nuovo archivio digitale che renderà disponibili materiali bibliografici e documentari a studiosi e cittadini interessati.

«Si tratta di uno spazio tecnologico che parla il linguaggio delle nuove generazioni – spiega Gabrieli – e che punta a mantenere saldo il legame con le comunità lucane, e non solo, che risiedono all'estero. Per Italea è stata un'ulteriore conferma che i Musei dell'Emigrazione sono partner fondamentali nello sviluppo di un'offerta turistica rivolta agli italiani all'estero e agli italo-discendenti. La rete dei Musei dell'Emigrazione, costituita nell'ambito del programma, è uno dei suoi punti di forza, sia per la sensibilizzazione delle comunità locali, e in particolare le nuove generazioni, al tema dell'emigrazione italiana, che all'accoglienza dei viaggi delle radici».



## Percorso espositivo con contenuti in quattro lingue

Il Centro Nino Calice, che ha sede stabile nel complesso monumentale federiciano, ospita e coordina il museo dedicato alla memoria dell'emigrazione lucana.

Sin dalla sua istituzione, il MEL ha avuto il compito di raccogliere e raccontare le storie di quanti, in epoche e luoghi diversi, hanno lasciato la Basilicata per cercare nuove opportunità nel mondo. Oggi, quel racconto si arricchisce di nuovi linguaggi, strumenti narrativi e prospettive. Il percorso espositivo tradizionale è stato aggiornato per migliorarne l'accessibilità e la fruizione, con contenuti multimediali ora sottotitolati anche in inglese, spagnolo e tedesco.

La nuova Sala BASILICATÉ è invece frutto di una progettualità partecipata che ha coinvolto artisti e comunità lucane di New York, Buenos Aires e Montevideo. Il nuovo allestimento che ospita la Sala BASILICATÉ sarà destinato anche a mostre temporanee, selezionate dal comitato tecnico-scientifico del Centro tra le proposte nazionali e internazionali sul tema della diaspora lucana.

Seguici su



**Memoria**  
Italea al centro dell'incontro  
"Spartenze, racconti e canti"

## Recanati racconta l'emigrazione tra parole e musica

"Spartenze, racconti e canti" è il titolo dell'appuntamento ospitato - sabato 10 maggio - dal Museo dell'Emigrazione Marchigiana di Recanati. Un'occasione a cui hanno preso parte esperti, studiosi e istituzioni per parlare di partenze ma anche di ritorni, di nuovi arrivi e di quanto sia importante mantenere i legami tra gli emigrati e la loro terra d'origine.

Tra gli ospiti di Luigi Petruzzellis, responsabile del Museo dell'Emigrazione, Giuseppe Sommaro, ricercatore presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e l'Università degli Studi di Messina. L'incontro è stato preceduto dai saluti di Andrea Maria Antonini, assessore Regione Marche con delega ai marchigiani nel mondo, e di Ettore Pelati, assessore alla Cultura del Comune di Recanati. Non poteva mancare un focus

Qui e nella  
pagina  
successiva  
alcune  
immagini di  
"Spartenze,  
racconti  
e canti"





sul Turismo delle Radici: «Siamo stati onorati di aver preso parte a questa iniziativa che ha messo in luce l'importanza di mantenere salde le radici. Questo è uno degli obiettivi di Italea: continuare a tessere il legame prezioso con le comunità italiane all'estero attraverso i viaggi presso i luoghi degli antenati - ha detto Marina Gabrieli, Coordinatrice nazionale del progetto Italea, presenta all'appuntamento - Il programma Italea - ha aggiunto - ha promosso la creazione di una rete dei musei dell' Emigrazione con lo scopo di valorizzare questi spazi che sono fondamentali perché

permettono agli italo-discendenti di venire a conoscere la propria storia familiare. E proprio per questo la visita ai musei è stata inserita in molti itinerari creati dai gruppi regionali di Italea, che si occupano di sviluppare un'offerta turistica rivolta agli italiani all'estero e agli italo-discendenti», ha ricordato Gabrieli che ha concluso: «Inoltre, per favorire la loro promozione, all'interno del portale Italea.com abbiamo previsto uno spazio tutto dedicato ai musei dell'Emigrazione».

Quanto le comunità di emigrati italiani e marchigiani all'estero hanno mantenuto usanze, stili di vita e tradizioni della loro terra d'origine e quali sono state le influenze reciproche tra le diverse culture? A questo interrogativo - e non solo - ha cercato di rispondere Francesca Giglio, Presidente di Italea Marche: «Quella a Recanati è stata un'iniziativa di valore. Eravamo in un luogo in cui non si conservano opere d'arte ma memoria, emozioni, racconti e radici: un archivio di vissuti incredibile. Abbiamo riflettuto sul concetto multidimensionale di radice e con sé di Turismo delle Radici. Grazie al contributo del professor Sommaro si è parlato di radici plurime, mobili, ibride e inverse, fino a capire che il ritornare è quasi un atto di eternità, che ci coinvolge un po' tutti e che collega passato, presente e futuro. Noi di Italea Marche - ha aggiunto Giglio - abbiamo raccontato come cerchiamo di declinare ogni giorno su scala regionale il brand del progetto Italea sotto il costante coordinamento nazionale e lo facciamo in collaborazione con diversi attori. In primis con la Regione Marche, che ha molto a cuore il rapporto con le Associazioni di Marchigiani nel mondo, e poi ancora con diversi Comuni con cui realizziamo eventi e laboratori, sia per sensibilizzare la comunità locale che per accogliere al meglio questi speciali viaggiatori».

A impreziosire l'iniziativa gli intermezzi poetici e musicali de Li Matti di Montecò, gruppo folk che da anni racconta e fa rivivere alcune tra le più significative tradizioni popolari marchigiane, prima fra tutte il celebre Saltarello, e che vede a Rosario, in Argentina, un gruppo gemello (i Piceni) composto da giovanissimi discendenti di emigrati marchigiani.



## Jo Champa

Tra moda, cinema e impegno sociale  
la sua è una storia di passione e identità  
Figlia di emigrati negli Stati Uniti  
è diventata un simbolo di eleganza

# L'icona dello stile italiano che ha lasciato il segno a Hollywood

Jo Champa non è solo una donna di successo, ma un simbolo di eleganza, resilienza e passione per la cultura italiana che ha conquistato Hollywood. Nata negli Stati Uniti da madre italoamericana e padre italiano, Jo ha una storia di doppia emigrazione che si intreccia con il destino di milioni di famiglie italoamericane. La sua vita è stata un viaggio tra due mondi: quello dell'Italia e quello degli Stati Uniti, con una carriera che l'ha vista affermarsi come attrice, promotrice del talento italiano e come produttrice di successo.

### Le radici italiane

La famiglia di Jo è l'incarnazione della determinazione e del coraggio. Il padre, un medico che arrivò a Ellis Island negli Anni '50, con il sogno di diventare chirurgo, si trasferì negli Stati Uniti in un momento in cui per gli italiani non era affatto facile essere accolti oltre oceano. Riuscì ad imparare l'inglese ascoltando tutte le sere le canzoni di Frank Sinatra, con un dizionario sempre a portata di mano. Una storia di sacrificio che si intreccia con quella della madre, una donna che nacque a New York, figlia di immigrati italiani di seconda generazione, e che visse un'infanzia segnata dalla discriminazione. Ad Harlem, quando il quartiere era ancora prevalentemente italiano ed ebraico, la discriminazione era all'ordine del giorno e sua madre fu probabilmente tra le prime ragazze italoamericane ad avere un'amizizia con una ragazza di colore, un'amica che divenne inseparabile.

La figura della nonna di Jo, che partì da Salerno agli inizi del Novecento e divenne una delle prime suffragette, rappresenta l'essenza della lotta per i diritti e la dignità.

La mamma di Jo una delle prime donne italiane ad essere ammessa come assistente di volo per la TWA. Le

donne della famiglia sono sempre state all'avanguardia, lottando per i diritti civili e per un futuro migliore, anche quando l'America non accoglieva facilmente gli italiani.

Jo è la seconda di quattro figli. Il fratello maggiore Venanzio, lei, la sorella Adele e il fratello più piccolo Thomas sono nati tutti nel New Jersey. Durante la loro adolescenza, il padre decise di tornare nella sua terra di origine così la famiglia Champa si trasferì prima in Calabria e poi a Roma. Sin da subito i ragazzi si trovarono ad affrontare il difficile compito di adattarsi a una cultura e una società che vedevano gli "americani" come diversi. Jo ricorda ancora che Venanzio, per esempio, tornò a casa un giorno triste dopo che a scuola gli avevano detto che i suoi antenati erano quelli che avevano ucciso gli indiani. Sua madre, con fermezza, gli ricordò che i suoi antenati erano italiani, proprio come quelli dei suoi compagni di classe. Un episodio dimostra quanto fosse difficile essere visti come "diversi" in un contesto che non ti accoglieva subito in Italia come oltreoceano. La famiglia, però, ha saputo affrontare queste difficoltà con resilienza e forza. Tuttavia, i Champa hanno sempre sentito il richiamo degli Stati Uniti pur non dimenticando di essere anche italiani. Fu proprio il fratello Venanzio il primo a tornare a New York.

### Dalla moda al cinema

Jo iniziò la sua carriera nel mondo della moda e del cinema in Italia dove ha avuto il privilegio di lavorare con alcuni dei più grandi nomi come Massimo Troisi, Ettore Scola, Bernardo Bertolucci e Christian De Sica, ma ogni volta che si parla di Massimo Troisi, un sorriso contagioso appare sul suo volto. Troisi, icona della comicità e del talento italiano, ha lasciato in Jo ricordi indelebili, e quando le chiediamo di raccontare un aneddoto legato a questo indimenticato genio del cinema italiano, ci narra un episodio legato al giorno del Ringraziamento. Jo racconta con gioia come un giorno decise di celebrare il Ringraziamento a casa di Massimo offrendosi di cucinare il tacchino con purè di patate, come se fosse negli Stati Uniti. Ma proprio durante la cena, il videocitofono suonò. Massimo, che fu uno dei primi a installare quel dispositivo, vedendo due ragazze in abiti succinti chiedere di





Foto Filbert Kung

lui, disse con una vocina stridula: «Non c'è nessuno in casa». Un aneddoto che racconta il lato comico e affettuoso di Troisi, ma anche la sua natura schiva e sempre pronta a sdrammatizzare.

### Tra cambiamenti e speranze per il futuro

La conversazione con Jo non può non toccare l'argomento di Hollywood e la sua evoluzione. Quando le chiediamo cosa pensi della Hollywood di oggi, Jo non nasconde una certa nostalgia per i tempi d'oro del cinema che lei ha vissuto, quando le stelle del grande schermo erano considerate quasi dei miti, irraggiungibili. «Hollywood è cambiata molto - dice Jo - oggi ci sono le piattaforme streaming, gli studi si sono dovuti adattare, e non è stato facile. Quello che manca oggi è l'amore per il cinema, la vera passione per l'arte. Ora è tutto business». Tuttavia, Jo non è disillusa. Anzi, è ottimista sul fatto che l'industria cinematografica attraversi cicli naturali e che, come un surfista che affronta onde alte e basse, l'industria tornerà a splendere.

«Una volta gli attori erano miti, personaggi mitologici. Oggi sappiamo tutto della loro vita, dove vivono, cosa mangiano. Non sono più 'star' nel senso di figure inarrivabili, sono persone comuni, come chi li guarda». Un commento che riflette una delle grandi trasformazioni del cinema moderno: la perdita di quella magia che circondava gli attori, ma che Jo spera possa tornare, magari con una nuova forma di glamour, più genuina e legata alla qualità artistica.

### Il ruolo della solidarietà femminile

Jo ha sempre avuto un forte senso di famiglia, e i suoi genitori sono stati modelli di impegno sociale e altruismo. Suo padre, cardiocirurgo che ha dedicato la sua vita a salvare vite umane, e sua madre, insegnante nel Bronx, che ha lavorato per offrire un futuro migliore ai ragazzi delle zone più difficili, sono sempre stati il punto di riferimento per Jo. Questo legame familiare le ha permesso di crescere con valori solidi e di metterli in pratica anche nel suo lavoro. Oggi, Jo si dedica a sostenere le giovani donne, un tema a cui tiene molto. «Se aiuto cinque giovani, e loro a loro volta aiutano altre cinque, avremo creato una tribù di donne forti e indipendenti». È convinta che la solidarietà femminile sia fondamentale per il futuro, e che ogni donna possa fare la differenza nel mondo, anche con piccoli gesti di supporto. «Non è questione di soldi, è questione di dare supporto, ascoltare e spronare. Ogni cosa che posso fare per aiutare le giovani donne, io ci sono».

### Scaramanzia e sorrisi

Infine, riguardo ai suoi progetti futuri, Jo non rivela molto. Con un sorriso affettuoso, confessa di essere un po' scaramantica e da brava donna italiana del sud preferisce non svelare troppo. Ma, una cosa è certa: il suo amore per il cinema, il sostegno alle giovani donne e l'impegno per la cultura italiana non smetteranno mai di guidare il suo percorso ed ispirare il suo stile inconfondibile.



Jo Champa ha lavorato con registi del calibro di Ettore Scola, Massimo Troisi, Bernardo Bertolucci e Sofia Coppola



## Esperienze

Dalla Sicilia al Trentino: l'Italia offre attività immersive con l'obiettivo di evocare ricordi ed emozioni

### Salerno



### Dal mare alla terracotta: la magia della menaica cilentana

La menaica è un'antichissima tecnica di pesca artigianale, ereditata dai Greci e tuttora praticata da pochi pescatori cilentani tra aprile e giugno. Utilizza reti a maglia larga che selezionano solo le alici più grandi, lasciando libere le più piccole. Le alici, pescate al tramonto, vengono subito pulite a mano e sistemate in cassette di legno senza refrigerazione. All'alba, si lavano in salamoia e si conservano in vasetti di terracotta sotto sale e pietre, per una stagionatura di almeno sei mesi. Oggi sono un raro Presidio Slow Food. A Pollica, in provincia di Salerno, si può approfondire questa antica tecnica di pesca e scoprire le ricette che utilizzano la gustosa colatura di alici.

### Perugia



### Colture, tessitura e tradizioni al Museo della Canapa

Al Museo della Canapa di Sant'Anatolia di Narco, in provincia di Perugia, potrete scoprire la storia, la coltivazione e gli usi tradizionali di questa pianta, grazie a un'esposizione di strumenti, telai e manufatti tessili donati dalle famiglie del territorio. La visita, sempre guidata, permette di toccare con mano gli strumenti e partecipare a un laboratorio esperienziale: un viaggio nel valore storico e artigianale della canapa. Potrete infine partecipare a un breve corso di tessitura, durante il quale imparerete il funzionamento del telaio, potrete cimentarvi con la filatura, la tintura e l'intreccio creativo e realizzare a mano un piccolo souvenir da portare con voi.

### Pordenone



### Il viaggio degli emigranti raccontato a Cavasso Nuovo

Il Museo dell'Emigrazione "Diogene Penzi" di Cavasso Nuovo, in provincia di Pordenone, ospitato nello storico Palazzo Polcenigo-Fanna, racconta le vicende di generazioni di friulani partiti in cerca di fortuna nel mondo. Un percorso emozionante tra oltre 400 fotografie, documenti e oggetti d'epoca, che restituiscono vita e dignità alle storie di chi ha lasciato il proprio paese con coraggio e speranza. Un'attenzione particolare è dedicata alla Scuola di Disegno, fucina di artigiani e artisti che hanno portato nel mondo l'eccellenza del lavoro manuale friulano. Un viaggio tra radici, identità e creatività che vale la pena di scoprire.

## Aosta



## Un'immersione sensoriale nell'artigianato tradizionale

Il MAV, Museo dell'Artigianato Valdostano di tradizione, a Fénis, racconta la storia di una comunità attraverso oltre mille oggetti tra sculture e manufatti (XIII-XXI secolo). Il percorso espositivo esplora il legame tra artigiano, materia e territorio, e diventa un punto di riferimento per chi compie un viaggio alla scoperta delle proprie radici. La visita tattile, adatta a tutte le età, permette di toccare con mano la "valdostanità": una full immersion nei mestieri e nelle tecniche tradizionali. Si parte dalla Collezione Brocherel, si prosegue con la forma e il gesto artigiano, e si arriva all'avanguardia e alla bellezza, dove l'arte popolare incontra il futuro.

## Palermo



## Le delizie dei Monti Sicani: tra lasagne e sfincione dolce

A Giuliana, piccolo borgo sui monti Sicani, in provincia di Palermo, il profumo delle lasagne alla siciliana racconta storie. Preparate nell'antico forno a legna, le lasagne uniscono strati di sfoglia all'uovo, ragù, formaggi locali e basilico, per un pranzo domenicale da gustare in strada, seduti a tavole di legno tra risate e racconti. I suoi abitanti custodiscono queste tradizioni culinarie, insieme alla ricetta delle focacce e del pane di San Giuseppe. Non manca lo sfincione dolce, un soffice dessert con ricotta, cannella e cioccolato, riscoperto dopo anni di oblio, simbolo delle feste e delle domeniche del borgo, perfetto da assaporare durante una visita al Castello di Federico II.

## Trento



## Alla riscoperta delle vostre origini con il "Cicerone Ancestrale"

Immaginate di iniziare un viaggio nel cuore del Trentino-Alto Adige, prima ancora di mettere piede in Italia. Con il laboratorio "Diario delle Radici Familiari", a Nanno (Trento) l'esperienza inizia online, grazie all'incontro con un esperto genealogista, il vostro "Cicerone Ancestrale". Sarà lui a guidarvi nella ricerca di fotografie, documenti e oggetti di famiglia, rivelando storie e legami nascosti. Proseguirete costruendo il vostro albero genealogico, scoprendo tradizioni locali, visitando luoghi significativi, provando mestieri antichi e cucinando ricette di una volta. Al ritorno, il diario diventerà un prezioso ricordo, da arricchire con nuove memorie, per mantenere vivo il legame con le vostre radici.

**italea**

Il viaggio verso le tue radici



Finanziato dall'Unione europea  
NextGenerationEU



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale

MINISTERO DELLA CULTURA

Ideato e prodotto dall'Agenzia Nove Colonne, che cura nel quadro del Progetto "Il Turismo delle Radici - Una Strategia Integrata per la ripresa del settore del Turismo nell'Italia post Covid-19", CUP: J51B21005910006, come previsto dall'Accordo tra il Ministero della Cultura e il MAECI per la realizzazione di servizi di informazione ai media, ideazione, produzione e sviluppo di contenuti editoriali e multimediali.

# italea



Il viaggio verso le tue radici



Finanziato  
dall'Unione europea  
NextGenerationEU



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA